







OLLUS LETO DATUS EST

ARCHITETTURA, TOPOGRAFIA E RITUALI FUNERARI
NELLE NECROPOLI DELL'ITALIA MERIDIONALE E DELLA SICILIA
TRA ANTICHITÀ E MEDIOEVO

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
REGGIO CALABRIA, 22-25 OTTOBRE 2013

I. DALLA PREISTORIA ALL'ELLENISMO

A CURA DI

CARMELO MALACRINO
SIMONETTA BONOMI



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
REGGIO CALABRIA
MArRC
EDIZIONI SCIENTIFICHE



MARRC CONVEGNI

1

Collana diretta da
Carmelo Malacrino, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria

Comitato Scientifico

Carmelo MALACRINO, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria
Marisa CAGLIOSTRO, già Università Mediterranea di Reggio Calabria
Daniele CASTRIZIO, Università degli Studi di Messina
Maurizio PAOLETTI, Università della Calabria
Maria Grazia PICOZZI, Università La Sapienza - Roma

Consiglio di Amministrazione

Carmelo MALACRINO, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria
Angela ACORDON, Direttore del Polo Museale della Calabria
Mirella STAMPA BARRACCO, Fondazione Napoli Novantanove
Francesca MARTORANO, Università "Mediterranea" di Reggio Calabria
Maria Cecilia PARRA, Università degli Studi di Pisa

Collegio dei Revisori dei Conti

Santa STRANO, Presidente
Andrea SANSOTTA, Revisore
Giuseppe SANTORO, Revisore





Ollus leto datus est
Architettura, topografia e rituali funerari
nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia
tra antichità e medioevo

Atti del Convegno Internazionale di Studi
Reggio di Calabria, 22-25 ottobre 2013

I. Dalla preistoria all'ellenismo

a cura di
Carmelo Malacrino
Simonetta Bonomi

Comitato di redazione

Carmelo Malacrino, Angela Quattrocchi
Erica E. Zampino

Impaginazione e grafica

Carmelo Malacrino, Francesca Antoni, Alessia Chillemi,
Patrizia Marra, Valentina Mazzeo, Angela Quattrocchi,
Simone Sangregorio, Cristina Versaci, Erica E. Zampino,
Luisa Zito

È vietata la riproduzione, totale o parziale, con qualsiasi
mezzo effettuata, compresa la fotografia, senza il preventivo
consenso scritto della Direzione del Museo Archeologico
Nazionale di Reggio Calabria

Ogni responsabilità sui diritti di riproduzione delle immagini
resta agli Autori dei singoli contributi

In copertina

Specchio in bronzo proveniente da Locri, necropoli Lucifero
Elettra con l'urna di Oreste

© 2018 by Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria

ISBN 978-88-7221-880-8



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
REGGIO CALABRIA
MArRC
EDIZIONI SCIENTIFICHE

Piazza Giuseppe De Nava, 26
89100 - Reggio Calabria
www.marcc.beniculturali.it
man-rc@beniculturali.it



KORE s.r.l.
SERVIZI AGGIUNTIVI MUSEALI

Via dei Tre Mulini, 14
89124 - Reggio Calabria
www.laruffaeditore.it
segreteria@laruffaeditore.it







Indice

Abbreviazioni	13-15
Stefano CUCCHIARINI, <i>Morti tra i vivi: resti umani isolati e possibili manipolazioni antropiche sui defunti dal Paleolitico superiore al Neolitico. I casi di Grotta Paglicci (FG) e l'area del Fucino (AQ)</i>	19-25
Giorgia TULUMELLO, <i>Sepulture anomale nelle necropoli dell'Italia meridionale e Sicilia</i>	27-32
Michele SCALICI, <i>Rituali della morte nella Magna Grecia indigena. Sepulture senza corpo</i>	33-42
Mario COTTONARO, <i>Un caso di akephalia nella necropoli arcaica di Cozzo Matrice (EN)</i>	43-46
Fabien BIÈVRE-PERRIN, <i>I tumuli della Magna Grecia tra V e III secolo a.C.: realtà e simbolismo. Alcune piste di riflessione</i>	47-52
Stephan STEINGRÄBER, <i>Le tombe con volta a botte di "tipo macedone" in Italia meridionale durante l'età ellenistica: diffusione, cronologia, tipologia, decorazioni, significato</i>	53-60
Ada CARUSO, <i>Atleti e tombe a tegole ricurve nella chora metapontina di IV secolo a.C.</i>	61-70
Chiara ALBANESI, Ilaria BATTILORO, <i>Rituali funerari e ruoli di gender nella Lucania antica: nuovi spunti di riflessione</i>	71-84
Rossella PACE, <i>Anomalie di genere nelle necropoli della Sibaritide tra età del Ferro ed età arcaica: due casi da Francavilla Marittima</i>	85-94
Daniela COSTANZO, <i>Pratiche funerarie e processi d'interazione culturale. Alcune riflessioni sulle tombe infantili della Sibaritide (VII-VI secolo a.C.)</i>	95-104
Nicoletta DI CARLO, <i>Morire da piccoli: corredi e tipologie tombali infantili dalle necropoli della Sicilia centro-meridionale</i>	105-110
Paola MAZZEI, <i>La laminetta cd. orfica di Entella: una messa a punto in contesto</i>	111-123
Alessandro RUSSO, <i>Set miniaturistici in piombo da Tiriolo e dal territorio brettiio nel IV secolo a.C.</i>	125-132
Valeria MEIRANO, <i>"Fuori dalla tomba". Terrecotte nelle necropoli di Magna Grecia e Sicilia: spunti di riflessione</i>	133-138
Paolo BARRESI, Mario COTTONARO, <i>Tanagrine e rituali funerari in Sicilia: casi studio</i>	139-144
Barbara CARÈ, <i>Conchiglie in tomba tra Magna Grecia e Sicilia: contesti e proposte interpretative</i>	145-156
Eliana PICCARDI, <i>Parviora munera. La presenza di oggetti "minori" nei corredi della necropoli di Aleria</i>	157-163
Sonia MODICA, <i>Paesaggio sonoro di ambito funerario nell'Italia protostorica e arcaica: evidenze dall'area centro-meridionale</i> ...	165-173
Angela BELLIA, <i>I rituali funerari e la musica nell'Italia meridionale: nuove considerazioni sulla tomba del "musicista" nella necropoli di Pantanello a Metaponto (V secolo a.C.)</i>	175-181



Daniela FARDELLA, <i>Pratiche funerarie in area frentana meridionale tra il V e il IV secolo a.C.</i>	183-188
Luigina TOMAY, Raffaella BONAUDO, <i>Il Sannio 'caudino': evidenze funerarie da Caudium, Saticula e Telesia</i>	189-198
Angelo MAZZOCCHI, <i>Considerazioni preliminari su una nuova porzione della necropoli delle Fornaci di Capua</i>	199-206
Diana SAVELLA, <i>Le necropoli della valle del Sarno: rituali funerari e organizzazione spaziale tra l'età del Ferro e l'Orientalizzante</i>	207-214
Antonia SERRITELLA, <i>Segni di continuità e trasformazione nelle necropoli di Pontecagnano in età sannitica</i>	215-222
Maria Luisa TARDUGNO, <i>Atena Lucana: le necropoli arcaiche e classiche</i>	223-230
Fabrizio MOLLO, <i>Le necropoli italiane lungo la fascia tirrenica cosentina (IV-III secolo a.C.). Rituali, tipologie e composizione dei corredi</i>	231-242
Gregorio AVERSA, <i>La tomba 113 della necropoli lucana di San Brancato di Tortora</i>	243-247
Silvana LUPPINO, Adolfo TOSTI, <i>Dai tumuli alla cappuccina: una necropoli tra V e III secolo a.C. a Rossano Calabro (CS)</i>	249-254
Domenico MARINO (con la collaborazione di Gloria MITTICA, Amedeo BRUSCO), <i>Crotone. La necropoli della Carrara – settore IV. Indagini 2010-2011</i>	255-260
Alfredo RUGA, Roberto SPADEA, <i>Le necropoli minori di Kroton tra V e IV secolo a.C.</i>	261-268
Maria Grazia AISA, Marco DI LIETO, Giulia CACCIATO, Delis FIORANI, <i>Tra tutela e ricerca. Nuove sepolture individuate nel territorio di Cutro (KR)</i>	269-276
Maria Grazia AISA, Marco DI LIETO, Fabrizio SUDANO, <i>Isola Capo Rizzuto (KR). La necropoli di S. Anna, località S. Andrea (proprietà Scarriglia). Scavi 2009</i>	277-279
Maria Grazia AISA, Stefania MANCUSO, Roberto SPADEA, <i>La ricostruzione del paesaggio funerario antico nell'area di Nocera Terinese: nuovi dati dai lavori di ammodernamento dell'autostrada SA-RC</i>	281-286
Roberto SPADEA, <i>Tiriolo. La tomba a camera di "Castaneto"</i>	287-293
Roberto SPADEA, Francesco CRISTIANO, Carmelo COLELLI, <i>Indagini preventive in località Germaneto di Catanzaro: la necropoli di contrada "Case Grimaldi"</i>	295-304
Giuseppe HYERACI, Bernarda MINNITI, <i>La necropoli in località S. Croce a Kaulonia</i>	305-316
Diego ELIA, <i>Elementi di stratificazione verticale e orizzontale della società a Locri Epizefiri: la necropoli in contrada Lucifero (seconda metà del VI-V secolo a.C.)</i>	317-324
Maria Maddalena SICA, <i>Le necropoli di Castellace. Comunità e simboli</i>	325-336
Giovanni SPERANZA, <i>"Città dei vivi" – "Città dei morti". Nuovi dati dalle necropoli di Rhegion</i>	337-344
Carmelo MALACRINO, Andrea MANTI, Valentina MAZZEO, Erica E. ZAMPINO, <i>Per la ricostruzione del paesaggio funerario di Rhegion: la necropoli del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria</i>	345-352
Gabriella TIGANO, <i>La tomba a tholos costruita di Messina</i>	353-358
Gabriella TIGANO, Gabriella PAVIA, Maria RAVESI, Giusy ZAVETTIERI, <i>La necropoli meridionale di Messina alla luce delle ricerche più recenti</i>	359-366





Giovanna Maria BACCI, Piero COPPOLINO, Maura ARIZIA, Epitymbia <i>monumentali nella necropoli di Abakainon</i>	367-374
Miriam KNECHTEL, <i>Il naiskos della necropoli di Abakainon: una ipotesi di ricostruzione</i>	375-380
Assunta SARDELLA, <i>Le aree funerarie dell'antica Alontion</i>	381-386
Annunziata OLLÀ, Assunta SARDELLA, Umberto SPIGO, Maria Clara MARTINELLI, Letterio GIORDANO, <i>Nuovi dati e materiali dalla necropoli di Lipari: la campagna di scavo 2012-2013</i>	387-398
Carmela BONANNO, <i>La necropoli di Montagna di Marzo, Piazza Armerina (EN)</i>	399-410
Rosalba PANVINI, <i>Tipologie funerarie, rituali e corredi delle necropoli del centro indigeno ellenizzato di Sabucina</i>	411-418
Marina CONGIU, <i>Alcuni corredi inediti dalle necropoli di Monte Raffè di Mussomeli (CL)</i>	419-426
Barbara CAVALLARO, <i>I corredi maschili del V secolo a.C. della necropoli meridionale di Vassallaggi (San Cataldo, CL). Scavi 1961</i>	427-430
Giancarlo GERMANÀ, <i>Necropoli e rituali funerari a Siracusa durante l'età arcaica</i>	431-436
Roberta SALIBRA, <i>Le necropoli camarinesi di età classica a più di un secolo dagli scavi di Paolo Orsi. Cronologia e uso degli spazi</i> ..	437-444
Giovanni DI STEFANO, <i>Cimiteri e democrazia nella Sicilia greca. Il caso di Camarina: topografia, monumenti e pratiche funerarie dopo il 461 a.C.</i>	445-450
Giovanni DI STEFANO, <i>Morire da ricchi. Un funerale aristocratico nella necropoli settentrionale di Camarina. Il cratere cinerario della tomba 9 (1986)</i>	451-456
Giada GIUDICE, <i>Una lekythos di pregio dalla necropoli arcaica di Camarina</i>	457-466
Saverio SCERRA, <i>Le necropoli di età greca dall'Irminio a Camarina: vecchi dati, recenti acquisizioni e nuove considerazioni su popolamento, commerci e culti negli Iblei centro-meridionali tra il VI e il V secolo a.C.</i>	467-476
Saverio SCERRA, <i>La necropoli greca in contrada Serra Carcara presso l'aeroporto di Comiso: un caso di archeologia preventiva</i> ..	477-482
Alberto D'AGATA, <i>Capodarso. Riti e deposizioni in un centro indigeno dell'area della Sikelia</i>	483-488
Stefano VASSALLO, Matteo VALENTINO, Monica CHIOVARO, <i>Incinerazioni nella necropoli occidentale di Himera: prime osservazioni sul rito e sui corredi</i>	489-498
Nunzio ALLEGRO, Valentina CONSOLI, <i>Himera. La tomba di Sim[os]</i>	499-506
Chiara TERRANOVA, <i>Morire per l'immortalità: alcune considerazioni storico-religiose sul rinvenimento di sepolture di cavalli ad Himera</i>	507-512
Valentina TROTTA, <i>I contesti funerari ellenistici di Segesta</i>	513-518





Abbreviazioni

- AA*: Archäologische Anzeiger
- AAccCos*: Atti dell'Accademia Cosentina
- AAccLancis*: Atti della Accademia Lancisiana di Roma
- AAPal*: Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo
- ABSA*: The Annual of the British School at Athens
- AccRP*: Accordia Research Papers
- Acme*: Acme. Annali della Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università Statale
- ACopenhagen*: Acts of the Copenhagen Polis Centre
- ActaHyp*: Acta Hyperborea. Danish Studies in Classical Archaeology
- ADelt*: Αρχαιολογικόν Δελτίον
- AdI*: Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica
- Aegaeum*: Aegaeum. Annales d'archéologie égéenne de l'Université de Liège
- Aitna*: Aitna. Quaderni di topografia antica
- AJA*: Americal Journal of Archaeology. The Journal of the Archaeological Institute of America
- AJPhAnthr*: America Journal of Physical Anthropology
- AM*: Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung
- AMW*: Archiv für Musikwissenschaft
- AnalRom*: Analecta Romana Instituti Danici
- AnnAccCortona*: Annuario Accademia Etrusca di Cortona
- AnnAstorAnt*: Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico, Sezione di archeologia e storia antica
- AnnBari*: Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Bari
- AnnFaina*: Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina
- AnnFerrara*: Annali dell'Università degli Studi di Ferrara. Museo-logia Scientifica e Naturalistica
- AnnIstItNum*: Annali dell'Istituto italiano di numismatica
- AnnMacerata*: Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Macerata
- AnnPisa*: Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa
- AntK*: Antike Kunst
- Apollo*: Apollo. Bollettino dei Musei provinciali del Salernitano
- ArchCl*: *Archeologia classica*
- ArchCorsa*: Archeologia Corsa
- Archeo*: Archeo. Attualità del Passato
- Archeofauna*: Archeofauna. International Journal of Archaeozoology
- ArchEph*: Αρχαιολογική Εφημερίς
- ArchPMed*: Archeologia Postmedievale
- ArchStorMess*: Archivio Storico Messinese
- ArchStorSicil*: Archivio Storico Siciliano
- ArchStorSir*: Archivio Storico Siracusano
- ARG*: Archiv für Religionsgeschichte
- Aristonothos*: Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico
- ASAtene*: Annuario della Scuola archeologica di Atene
- ASCL*: Archivio Storico per la Calabria e la Lucania
- AthAgora*: Athenian Agora
- ATTA*: Atlante Tematico di Topografia Antica
- AttiIIPP*: Atti della Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria
- AttiMemMagnaGr*: Atti e Memorie della Società Magna Grecia
- BA*: Bollettino di Archeologia
- BABesch*: Bulletin Antieke Beschaving. Annual Papers in Classical Archaeology
- BAOnline*: Bollettino di Archeologia Online
- BASub*: Bollettino di Archeologia Subacquea
- BBasil*: Bollettino Storico della Basilicata
- BCSicilia*: B.C.A. Bollettino d'Informazione Trimestrale per la Divulgazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana
- BCH*: Bulletin de Correspondance Hellénique
- BdA*: Bollettino d'Arte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
- BibAMedAfr*: Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine
- BiblQuadUrbini*: Quaderni Urbinati di Cultura Classica. Biblioteca
- BMetrMus*: The Metropolitan Museum of Art Bulletin
- BMSAP*: Bulletins et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris
- BPI*: Bollettino di Paleontologia Italiana
- BritishMusP*: The British Museum Research Publications Series
- BSA*: The Annual of British School at Athens
- BSSHNC*: Bulletin de la Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse

- BibSicAnt*: Sicilia Antiqua. Biblioteca
- BrundRes*: Brundisii Res
- BSBas*: Bollettino Storico della Basilicata
- BSCaISP*: Bollettino della Società Calabrese di Storia Patria
- BT CGI*: Bibliografia Topografica delle Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche
- BullSic*: Bullettino della Commissione Antichità e Belle Arti in Sicilia
- CahiersCJB*: Cahiers du Centre Jean Bérard
- ColGrOcc*: Città e Territorio nelle Colonie Greche d'Occidente
- ColLEFR*: Collection de l'École Française de Rome
- CollINurb*: Collana dell'Istituto Nazionale di Urbanistica
- CretAnt*: *Creta Antica*
- CronA*: Cronache di Archeologia e Storia dell'Arte
- CuadPrehista*: Cuadernos de Prehistoria y Arqueología. Universidad Autónoma de Madrid
- CVA*: Corpus Vasorum Antiquorum
- CW*: Classical World
- DAnt*: Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines d'après les Textes et les Monuments
- DialA*: Dialoghi di Archeologia
- EAA*: Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale
- Eirene*: Eirene. Studia Graeca et Latina
- Epigraphica*: Epigraphica. Rivista Italiana di Epigrafia
- ERAUL*: Études et Recherches Archéologiques de l'Université de Liège
- FA*: Fasti Archaeologici
- FormIt*: Forma Italiae
- Gallia*: Gallia. Fouilles et Monuments Archéologiques en France Métropolitaine
- G&R*: Greece and Rome
- Hesperia*: Hesperia. Journal of the American School of Classical Studies at Athens
- HistriaAnt*: Histria Antiqua
- Iberus*: Iberus. Revista de la Sociedad Española de Malacología
- IJOst*: International Journal of Osteoarchaeology
- IncAnt*: L'incidenza dell'Antico
- ItAnt*: L'Italia Antichissima
- JAnthrA*: Journal of Anthropological Archaeology
- JAS*: Journal of Archaeological Science
- Jdl*: Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts
- JHS*: Journal of Hellenic Studies
- JPrehistRel*: Journal of Prehistoric Religion
- JRA*: Journal of Roman Archaeology
- JRomPotSt*: Journal of Roman Pottery Studies
- Kaskal*: Rivista di Storia, Ambienti e Culture del Vicino Oriente Antico
- Klearchos*: Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo Nazionale di Reggio Calabria
- Kokalos*: Kokalos. Studi pubblicati dalla Sezione di Storia Antica del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Palermo
- Kronos*: Kronos. Periodico del Dipartimento dei Beni delle Arti e della Storia dell'Università degli Studi di Lecce
- KronosRg*: Kronos. Quaderni del Liceo Classico "Umberto I" di Ragusa
- Lanx*: Lanx. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università degli Studi di Milano
- La Querce*: La Querce. Rivista del Collegio "Alla Querce" dei PP. Barnabiti
- Leukania*: Leukania. Monografie di archeologia della Basilicata
- LIMC*: Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae
- MareInt*: Mare Internum. Archeologie e culture del Mediterraneo
- Mediterranea*: Mediterranea. Quaderni Annuali dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico
- MEFR*: Mélanges d'archéologie et d'histoire
- MEFRA*: Mélanges d'Archéologie et d'histoire de l'École Française de Rome. Antiquité
- MemStNat*: Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona
- MemLinc*: Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche. Memorie
- MemSAA*: Society for American Archaeology, Memoirs
- MGR*: Magna Graecia
- MinEpigrP*: Minima Epigraphica et Papyrologica
- MonAnt*: Monumenti Antichi, pubblicati a cura dell'Accademia Nazionale dei Lincei
- MontPiot*: Monuments et Mémoires. Fondation E. Piot
- Mouseion*: Mouseion. Rivista di Antichità
- MSPF*: Mémoires de la Société Préhistorique Française
- Neapolis*: Neapolis. Rivista di Archeologia e Scienze Affini per l'Italia Meridionale e la Sicilia
- NotSaAvBe*: Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento
- NSc*: Notizie degli Scavi di Antichità. Accademia Nazionale dei Lincei
- NumAntCl*: Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi
- Ocnus*: Quaderni della Scuola di Specializzazione in Archeologia
- OJA*: Oxford Journal of Archaeology
- OpAth*: Opuscula Atheniensia
- OpRom*: Opuscula Romana. Edidit Institutum Romanum Regni Sueciae. Annual of the Swedish Institute in Rome

Orizzonti: Orizzonti. Rassegna di Archeologia

Ostraka: Ostraka. Rivista di Antichità

Padusa: Padusa. Bollettino del Centro Polesano di Studi Storici, Archeologici ed Etnografici

Pallas: Pallas. Annales publiées par la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Toulouse

PECS: Princeton Enciclopedia of Classical Studies

Pelorias: Peloriàs. Collana del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Messina

Poslzd: Posebna Izdania

PP: La Parola del Passato. Rivista di Studi Antichi

PrAlp: Preistoria Alpina

Prometheus: Prometheus. Rivista di Studi Classici

Prospettiva: Prospettiva. Rivista d'Arte Antica e Moderna

QuadA: Quaderni di Archeologia

QuadAcme: Acme. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Milano. Quaderni

QuadAEI: Quaderni di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica

QuadAEmil: Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna

QuadAnnAstorAnt: Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico, Sezione di Archeologia e Storia Antica, Quaderni

QuadArchPg: Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Perugia

QuadAristonothos: Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico, Quaderni

QuadBernabòBrea: Quaderni del Museo Archeologico Regionale Eoliano "Luigi Bernabò Brea"

QuadBrettiiM: Quaderni del Museo dei Brettii e del Mare

QuadEutopia: Quaderni di Eutopia

QuadFriuliOcc: Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale

QuadMess: Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina

QuadMusMe: Quaderni dell'Attività Didattica del Museo Regionale di Messina

QuadOstraka: Ostraka. Rivista di Antichità. Quaderni

QuadPalio: Quaderni de Il Palio

QuadPisa: Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia. Quaderni

QuadSPP: Quaderni della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli Venezia Giulia

QuadStPomp: Quaderni di Studi Pompeiani

QuadUrbini: Quaderni Urbinati di Cultura Classica

RARqP: Revista d'Arqueologia de Ponent

RdA: Rivista di Archeologia

RendNap: Rendiconti della Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, Napoli

RivIdrStTec: Rivista di Studi e Ricerche sull'Idraulica Storica e la Storia della Tecnica

RivSic: Rivista Sicula

RM: Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung

RStFen: Rivista di Studi Fenici

RStPomp: Rivista di Studi Pompeiani

RScPreist: Rivista di Scienze Preistoriche

RStorCal: Rivista Storica Calabrese

Samnium: Samnium. Rivista Storica Trimestrale

ScAnt: Scienze dell'Antichità. Storia, Archeologia, Antropologia

SicA: Sicilia Archeologica

SicAnt: Sicilia Antiqua. An International Journal of Archaeology

Sileno: Sileno. Rivista di Studi Classici e Cristiani

Siris: Siris. Studi e Ricerche della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera

SMEA: Studi Micenei ed Egeo-Anatolici

SRCG: Seminari Romani di Cultura Greca

StAnt: Studi di Antichità, Università di Lecce

Stantari: Stantari. Histoire Naturelle e Culturelle de la Corse

StEtr: Studi etruschi

StItFilCl: Studi Italiani di Filologia Classica

StMatAGr: Studi e Materiali di Archeologia Greca

StMatAMed: Studi e Materiali di Archeologia Mediterranea

StMusA: Studien zur Musikarchäologie

StSAPomp: Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei

Taras: Taras. Rivista di Archeologia

Telelestes: Telelestes. Studi e Ricerche di Archeologia Musicale nel Mediterraneo

ThesCRA: *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum*

Thetis: Thetis. Mannheimer Beiträge zur Klassischen Archäologie und Geschichte Griechenlands und Zyperns - Mannheim

TMedA: Tijdschrift voor Mediterrane Archeologie

TravMed: Travaux de la Maison de l'Orient Méditerranéen

TrZ: Trierer Zeitschrift

WArch: World Archaeology

WSNMus: Wissenschaftliche Schriften des Neanderthal-Museums

ZPE: Zeitschrift für Papirologie und Epigraphik







Le necropoli di età greca dall'Irminio a Camarina: vecchi dati, recenti acquisizioni e nuove considerazioni su popolamento, commerci e culti negli Iblei centro-meridionali tra il VI e il V sec. a.C.

Saverio SCERRA

Two new major limestone inscriptions dating from the 6th and 5th centuries BC, from the necropoleis in the neighbourhood of Hybla Heraia (Ragusa) shone new light on the relationships between Greeks and natives in the district of Camarina's hinterland. Here two fragments of Greek vessels from the so-called necropolis of Rifriscolaro lead us to propose new data about the discussion on imports of Athenian vases and on the cults in the earliest city in the 6th century BC.

1. Le iscrizioni di contrada Rose (Ragusa Ibla) e di contrada S. Martino (S. Giacomo – RG): Greci e indigeni nell'entroterra di Camarina

1.1. La stele di contrada Rose

Nell'estate del 2010, nelle campagne ragusane, in contrada Rose, in una delle alture incombenti sulla sponda sinistra della Valle S. Leonardo (figg. 21, 23), fu rinvenuta un'iscrizione su una lastra in pietra calcarea locale, appena sbazzata, con caratteri greci su cinque linee, forse il portello di una tomba sicula distrutta da un casale ottocentesco (fig. 1)¹.

Dalle prime indicazioni fornite da Luciano Agostiniani, cui è stato affidato lo studio di questo straordinario documento epigrafico, il testo è in lingua greca con tratti di anellenicità, sembrerebbe potersi datare alla seconda metà del VI secolo a.C.

Dal punto di vista meramente archeologico e storico questa interessante scoperta, in una località di fronte al massiccio di Hybla, fa luce sui livelli di acculturazione raggiunti dalle genti anelleniche di quel comprensorio, nonché sul ruolo da esse svolto nel controllo del territorio, della viabilità e dei commerci nell'area del medio corso dell'Irminio.

La collina di Hybla appare ancor oggi come un baluardo naturale proteso a E verso il bacino dell'Irminio e protetto a N e a S da due profonde vallate: la valle S. Leonardo appunto e la valle S. Domenica. Sui fianchi precipiti della collina

si aprono parecchi nuclei di tombe a grotticella artificiale la cui datazione oscilla tra il IX e il VI secolo a.C.². Altri nuclei di sepolture coeve sono note in contrada Aranelli, all'imboccatura della valle S. Leonardo e nelle vallate che confluiscono da N nella medesima valle (fig. 2). Quindi, al nucleo siculo principale, arroccato sul colle di Hybla³, se ne dovevano, verosimilmente, aggiungere altri, sulle alture circostanti, con un ruolo precipuo: tenere sotto stretto controllo gli itinerari che, attraversando la valle S. Leonardo, risalivano sui bassopiani alla immediata periferia N-O della moderna Ragusa, per poi ridiscendere, per l'attuale contrada Cifali, verso Castiglione, altro baluardo siculo posto a sentinella dello sbocco di quei percorsi nelle fertili pianure dell'Ippari⁴.

Tra l'VIII e gli inizi del VI secolo a.C., quelle genti, come altrove nei territori nella cuspide sud-orientale dell'isola, dovettero affrontare il problema dell'arrivo dei Greci che dalla madrepatria giungevano in Sicilia alla ricerca di nuovi *partners* commerciali prima e di nuove sedi poi. I Siculi di Hybla, alla stessa stregua di quelli di Castiglione, di Monte Casasia, di Motyka e di altri stanziati lungo l'Ippari, il Dirillo, l'Irminio e il Motykanos dovettero, di certo, venire in contatto con i mercanti greci che giungevano alla foce di quei corsi d'acqua per poi addentrarsi nell'interno, dando vita a una serie di interscambi di natura non solo commerciale, ma soprattutto culturale⁵.

U.O. 05 Sezione per i beni archeologici, Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa
Contatto: saverio.scerra@regione.sicilia.it

¹ La scoperta avvenne nel corso dei lavori di ristrutturazione di quel casale dove la lastra era stata riutilizzata nel pavimento di una stalla che si appoggia ad una parete rocciosa in cui sembra si possano individuare le tracce della sepoltura a cui doveva appartenere. La lastra misura cm 41 x 27 e ha uno spessore di cm 9 circa.

² ORSI 1892, pp. 321-322; DI STEFANO 1984, pp. 20-25, con bibliografia precedente.

³ Sull'identificazione del sito con la Hybla Heraia di Stefano Bizantino (s.v. *Yblai*): ORSI 1892, p. 321; MERCURI 2012, p. 97, con ricca bibliografia sull'argomento: «Le rappel de l'histoire des recherches sur la localisation d'Hybla Heraia veut souligner l'absence d'argumentation décisive en faveur de tel ou tel site».

⁴ Per il percorso Castiglione-Hybla: ANELLO 2002, p.71. Su Castiglione: MERCURI 2012.

⁵ Questi rapporti sono archeologicamente attestati tra l'VIII e il VI secolo a.C. ad esempio nella sicula Motyka dove, in via Polara, tra il 1925 e il 1930 furono rinvenuti ricchi corredi di vasellame e suppellettile in bronzo. Tra i vasi, alle forme di origine locale, note in altri contesti isolani dell'ultimo terzo dell'VIII secolo a.C. e cronologicamente



Fig. 1. Hybla. Le cave S. Domenico e S. Leonardo e la contrada Rose.

Fu forse tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo, che un gruppo di Greci “costieri”⁶ giunse a Hybla, con lo scopo di incontrare i potenti Siculi di quella roccaforte e forse, per citare Orsi, «per avere aperte le vie di comunicazione delle coste attraverso lo sperone roccioso del S-E dell’isola»⁷. Il luogo, di certo, dovette impressionarli: acrocori dai fertili *plateau* sommitali, dai versanti ripidi e scoscesi a formare le tipiche “cave” che si aprono nella valle del fiume Irminio; percorsi fluviali, di fondovalle e a mezza costa che lo rendono naturalmente vocato a intercettare, negli approdi e negli empori sulla costa, come quello di contrada Maestro⁸,

coevi (Villasmundo e Finocchito), si aggiungono prodotti d’importazione: una coppa del tipo cd. di Thapsos e una *kotyle* del tipo cd. Aetos 666, proveniente da Corinto. A tal proposito si veda SANAHUJA YLL 1975, pp. 151-174; MANENTI 2014, pp. 17-18. Alle spalle della foce del fiume Irminio, il promontorio di Cozzo Galesi appare essere abitato sin dal VII secolo a.C. come dimostrano alcuni frustuli ceramici di fabbrica indigena e alcuni frammenti d’importazione greci rinvenuti ed editi da: GURRIERI 2008, pp. 165-177.

⁶ Si riprende qui la definizione di Orsi che pensa siano stati Greci più di origine corcirese o siracusana che Camarinesi: Orsi 1899, pp. 411, 417. Di diverso avviso Antonino Di Vita (DI VITA 1998, p. 126, con bibliografia precedente), che era certo che questi nuclei ellenici attestati nei pressi di Ragusa fin dal secondo quarto del VI secolo a.C., provenissero da Camarina. Non cogliamo tuttavia la necessità di far provenire da Camarina gli elementi Greci che si trasferiscono a Hybla e a Castiglione in un momento in cui, tra il VII e gli inizi del VI secolo a. C., la cuspide S-O della Sicilia sarà stata oggetto d’attenzioni e attraversata da parte di genti greche di diversa provenienza. Lorenzo Braccisi (BRACCISI 1993-1994, p. 208) a tal proposito rileva il ruolo delle genti di etnia euboico-calcidese cui poteva essere demandato un ruolo non indifferente nei traffici commerciali che dal Nord-Africa si muovevano verso la Sicilia. Non è poi da dimenticare il ruolo di centri interni come il *phrouion* siculo di Monte Casasia, ad O della moderna Monterosso Almo che rappresenta uno snodo fondamentale tra la costa orientale e, lungo la via d’acqua del Dirillo, la costa meridionale dell’Isola, mettendo naturalmente in contatto l’area siracusano-megarese con quella ionico-calcidese e quella rodio-cretese. I Siculi di quest’area, prima della fondazione di Camarina, tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo a.C., dovettero intrattenere un notevole regime di scambi con l’area leontino-calcidese come attesterebbero la presenza, nei corredi più antichi, della bottiglia “calcidese” e del cratere su alto piede. Su Monte Casasia si vedano: DI STEFANO 1987a, pp. 153-157; *Monte Casasia* 1996; LOREFICE 2012, pp. 229-254.

⁷ Orsi 1899, p. 417.

⁸ Come asserito da Rosa Maria Albanese Procelli (ALBANESE PRO-

le vie del commercio che da O verso E e dalle foci dei fiumi verso l’interno, toccavano la costa meridionale dell’isola raggiunta già alla fine del VII secolo a.C. dai traffici trasmarini della cd. rotta africana⁹.

Nel giro di pochi decenni, secondo modalità note alle fonti antiche, si sarebbe compiutamente realizzato, tra i Siculi di Hybla e i nuovi arrivati, una sorta di *entente cordiale* rivolta, da un lato ad agevolare ed implementare le antiche relazioni commerciali, ma ora anche finalizzata a rapporti di buon vicinato¹⁰.

È in questo momento che quei Greci “costieri” si stabiliscono nel cuore di un territorio controllato dai Siculi. Sui colli a meridione della stessa Hybla e della valle S. Domenico, si stanziano in almeno due *komai*: la prima presso

CELLI 2003, p.203) e sottolineato da Angela Maria Manenti (MANENTI 2008, p.188) gli *emporìa* come quelli di contrada Maestro sono da considerare «luoghi di scambio frequentati da Greci in paesi non greci» e pertanto sono da considerare «un avamposto dei Greci in un territorio non ancora ellenizzato». Lungo il tratto di costa tra Capo Pachino e il Dirillo è probabile sorgessero punti di approdo frequentati da Greci già nel VII secolo a.C. e ancor prima della fondazione di Camarina cui di sovente è attribuito invece il controllo di alcuni approdi e *emporìa* come quelli rispettivamente di Punta Braccetto e soprattutto di contrada Maestro, sin dagli inizi del VI secolo a.C. (DI STEFANO 1987a, pp. 188-196; DI STEFANO 1987b, pp. 129-140), quando invece, secondo Manenti, «ci si aspetterebbe la nuova colonia impegnata a consolidare la propria posizione piuttosto che già pronta a espandersi verso oriente». Dai fondali di Punta Braccetto, ricchi di ancore e reperti di epoca arcaica, provengono, ad esempio, due splendidi elmi corinzi (di cui uno del tipo cd. corinzio-illirico), rispettivamente della prima e della seconda metà circa del VII secolo a.C., a riprova di una probabile frequentazione di quell’approdo anteriormente alla fondazione di Camarina (PFLUG 2006, p. 266). Di diverso avviso il primo editore dei due elmi, Giovanni Di Stefano che data il primo elmo tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C. in esito all’esplorazione dei fondali nei quali era stato recuperato che restituirono, in un contesto evidentemente non coerente, anfore corinzie di tipo A, della prima metà del VI secolo a.C., anfore greco-orientali, di tipo cd. ionico-marsigliese, coppe ioniche di tipo B2, lucerne e altri reperti della seconda metà del secolo. A tal proposito si vedano: DI STEFANO 1995, pp. 113-116; DI STEFANO 1995-1996, pp. 273-274; DI STEFANO 1998a, pp. 16-21. Per quanto riguarda l’elmo cd. corinzio-illirico, invece Di Stefano ritiene essere un cimelio di proprietà del *naukleros* della nave che tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C. affondò nelle acque di Punta Braccetto: DI STEFANO 2003, pp. 140-142. Tra i punti di approdo lungo le coste iblee oltre quelli di Punta Braccetto e dell’area Maulli-Maestro-Cancellieri in prossimità della foce dell’Irminio, si annoverano, ad E di quel corso d’acqua, l’approdo di Micenci, alla foce del Motukanos (tra le moderne Donnalucata e Cava d’Aliga), quello di Porrello presso il torrente Busaitone (Ispica), sede forse di un *emporion* come quello di contrada Maestro, nonché l’approdo di Porto Ulisse in territorio di Ispica.

⁹ Manenti (MANENTI 2008, p. 190) sostiene: «Di fatto, che ci sia forte connessione fra la rotta africana e quella che tocca la nostra zona risulta evidente nel VI secolo dal confronto fra i materiali di Maulli, Maestro, Camarina stessa e quelli di Tocra, in Nord-Africa o con quelli di Gela, Agrigento e Selinunte dall’altra».

¹⁰ È ben noto che alla fine dell’VIII secolo a.C., i Greci di Megara Nisea si erano stanziati fra i torrenti Cantera e S. Gusmano, per concessione dei Siculi di Iblone re dell’altra Hybla (Pantolica), e lì avevano fondato Megara detta appunto Hyblaea (Th., VI 3, 4). Lo stesso accade anche a Leontinoi dove Greci e Siculi convivevano tra i colli S. Mauro e Metapiccola. Così anche in: ORSI 1899, p. 418. A riprova, poi, di un percorso di sintesi culturale tra le due etnie il fatto che, sia nelle necropoli di Cucinello, sia in quella di Rito, oltre alla suppellettile di sicura matrice culturale greca, è presente una gran quantità di vasi di produzione sicula. Per una sintesi dei rinvenimenti di vasi siculi nelle necropoli arcaiche di Camarina (Rifriscolaro), Castiglione e Ragusa si veda: DI STEFANO 2012, pp. 258-260.

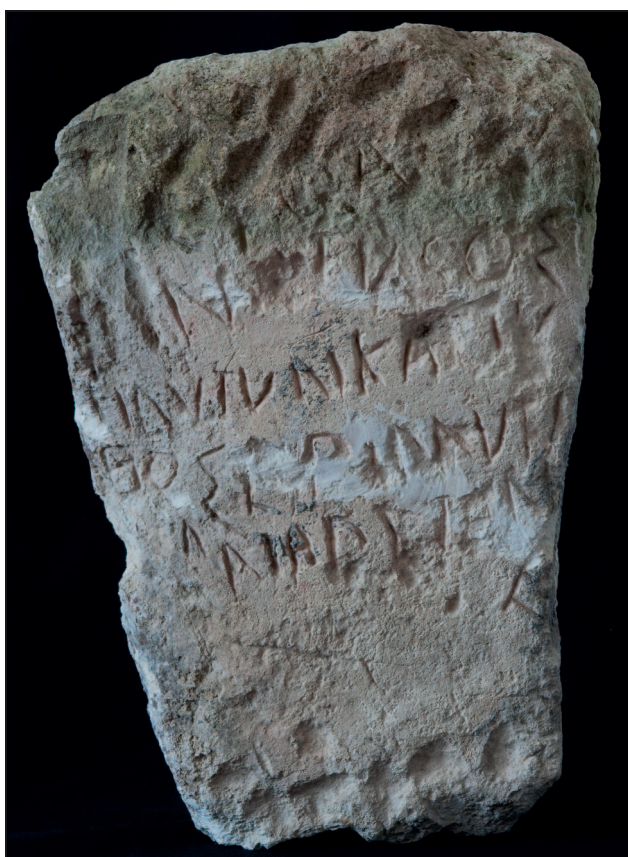


Fig. 2. Hybla: la stele di contrada Rose.

la contrada Pendente, al centro della moderna Ragusa, cui sono da riferire le necropoli, ormai scomparse, delle contrade Cortolillo e Cucinello, scavate dall'Orsi tra il 1891 e il 1898¹¹, con materiali della seconda metà del VI secolo a.C. La seconda, forse sulle alture che immediatamente a monte della contrada Rito digradano verso l'Irminio, la cui necropoli fu indagata da Antonino Di Vita alla fine degli anni '50 del secolo scorso, nei pressi dell'Ospedale Maria Paternò Arezzo (fig. 3)¹².

Entrambe le necropoli per la monumentalità di alcuni sepolcri e la suppellettile rinvenutavi, costituiscono un'importante testimonianza dell'alta capacità di accumulo di surplus acquisita, già nel corso della prima metà del VI secolo a.C., dai Greci di Ragusa¹³.

Di contro, è stato più volte ribadito che i numerosi vasi di fabbrica sicula trovati nelle tombe di Rito, Cortolillo e Cucinello in contesti prettamente greci non sono altro che la conferma più che ampia degli amichevoli

¹¹ Orsi 1892; Orsi 1899.

¹² DI VITA 1998.

¹³ Valgano per tutti i vasi rinvenuti proprio nella tomba 2 di Rito: la *lekanis* del c.d. Gruppo di Ragusa (DI VITA 1959, pp. 293-294; BORDMANN 1991-1992, pp. 59-65) che con molta probabilità fu prodotta da un'officina coeva e comunque molto vicina a quella del Pittore del Polos, attivo nel Ceramico di Atene, dopo il 594 a.C. e oltremodo presente nell'emporio di Tocra (BOARDMAN-HAYES 1966, pp. 81-97, 104-105, tavv. 81-82, nn. 1082-1166) e la *kylix* laconica attribuita da Stibbe del Pittore di Arkesilas la cui opera come è noto è testimonianza degli stretti rapporti tra la Laconia e il Nord-Africa cirenaico (STIBBE 2004, p. 31, fig. 28).

Legenda:

- 1) Necropoli protostorica
- 2) Necropoli protostorica "Vivai Ruta"
- 3) Necropoli protostorica di c.da Arancelli
- 4) Necropoli (?) di c.da Rose
- 5) Necropoli protostorica di cava S. Crispino
- 6) Necropoli greca di c.da Cucinello
- 7) Necropoli greca di c.da Petrulli
- 8) Area dell'abitato greco di c.da Pendente
- 9) Necropoli greca di c.da Rito
- 10) Area dell'abitato greco di c.da Rito (?)



Fig. 3. Necropoli e abitati attorno a Hybla.



Fig. 4. La contrada S. Martino presso la frazione di S. Giacomo (RG).

e intensi rapporti con i vicini indigeni di Hybla. Rapporti che, da subito, dovettero trasformarsi in relazioni di reciproca osmosi culturale il cui esito più evidente, nella seconda metà del VI secolo a.C., è la lastra con iscrizione greco-sicula di contrada Rose¹⁴.

Riteniamo a questo punto di doverci soffermare ancora una volta sulle vicende che, poco prima della metà del VI secolo a.C., vedono Camarinesi, Siculi e Greci dell'interno e della *mesogheia* tra il Dirillo e l'Ippari allearsi in funzione anti-siracusana, la cui cronaca ci è tradita da frustoli letterari di poche righe e da fonti di parte greca¹⁵, la cui essenza è forse da ricercare nelle comuni rivendicazioni di gruppi, politicamente, economicamente e culturalmente autonomi, liberi e, in alcuni casi, perfettamente integrati con i Siculi¹⁶. Forti ora di quella

¹⁴ La lastra con iscrizione di contrada Rose potrebbe essere la prova più tangibile di come anche le genti di quell'area come quelle della non lontana Castiglione, già nella prima metà del VI secolo a.C., avessero compiutamente assimilato il sillabario dei Greci. A tal proposito si ricordino a Castiglione, le coppe ioniche con iscrizione NENDAS che, già nel corso del secondo quarto del VI secolo a.C., indicano che è avvenuto il processo di alfabetizzazione dei nativi iniziato, forse, già nel VII secolo se è vero che la lastra del c.d. Guerriero di Castiglione potrebbe essere data alla fine di quel secolo. Sull'argomento: CORDANO 2002, pp. 51-58. Così anche a Hybla come a Castiglione non è da escludere che, sul finire del VII secolo a.C., elementi ellenofoni si siano introdotti nel tessuto sociale indigeno portando a compimento, nel corso di pochi decenni, un percorso di acculturazione, iniziato forse almeno un secolo prima.

¹⁵ Essi non sono altro che *tous allous symmachous* di Camarina ricordati da Filisto nello striminzito e mutilo frammento del II libro della *Peri Sikeliás*, a noi giunto attraverso Dionigi di Alicarnasso che è la testimonianza più ampia della rivolta anti-siracusana del 553/552 a.C. (Philist., *FGHist*, 556 FG). Le fonti, ovviamente ellenocentriche (Th., VI 5, 3), si limitano a liquidare il racconto degli eventi come un "regolamento di conti" tra Greci, ricordando appena il ruolo delle altre componenti dell'ampio sistema di alleanze che la città sull'Ippari aveva saputo richiamare intorno a sé a difesa di un territorio multietnico e dalle straordinarie risorse.

¹⁶ Ritengo si possa parlare di ricche comunità di elementi ellenofoni, non necessariamente corinzi per origine e per tradizione, che tra i Siculi si erano da più generazioni infiltrati e radicati, che con essi avevano mescolato il loro sangue, che con i Camarinesi non dividevano neppure la comune origine siracusana, forti della ricchezza che traggono dai territori in cui pacificamente convivono, sfidano ora con Camarina la potente Siracusa forsanche nel tentativo di allargare le proprie sfere

stessa ricchezza di cui godeva Camarina¹⁷, condividendone le motivazioni e le eventuali aspirazioni, nel 553/2 a.C., quelle genti accettano di rivoltarsi alla supponenza di Siracusa attraversando l'Irminio, il confine naturale che divideva i loro dai territori della metropoli corinzia.

2. La stele di contrada S. Martino

A illuminare di nuova luce il dibattito sulle relazioni tra Greci e autoctoni è il recente rinvenimento in contrada S. Martino, sulla sponda sinistra dell'Irminio (fig. 4), di un'ennesima lastra, con un'iscrizione funeraria redatta in greco tardo-arcaico¹⁸ nella quale, con caratteristiche formulari tipiche della Sicilia greca, si riportano, su tre linee scritte in senso progressivo, il nome del defunto al genitivo, il verbo *eimi* alla prima persona, il patronimico (fig. 5):

- I.1 AISXYLOY
I.2 [?E]IMI TOY Γ[O]
I.3 PFOY

sono di Eschilo, [il figlio] di Gorgos

Da una prima analisi condotta sul documento se ne rilevano l'ineccepibilità formale e linguistica e alcune singolarità dal punto di vista onomastico, nonché, soprattutto, grafico: se da un lato, infatti, i due nomi che appaiono nel testo, sono attestati in Sicilia, anche se mai nella stessa iscrizione, dall'altro, quanto mai singolare appare allo studioso l'uso di linee che separano le righe di scrittura. Questo artificio grafico, infatti, si ritrova, ora, su una lamina recante una *lex sacra* da Selinunte¹⁹, ma su una iscrizione lapidaria risulta assolutamente eccezionale al confronto con le iscrizioni più antiche. A questo si aggiungano poi, una certa propensione ad allineare verticalmente le lettere, con andamento tendenzialmente (anche se non perfettamente) *stoichedon*; il *gamma*, a forma di semicerchio quasi perfetto, abbastanza lontano dai tipi correnti negli alfabeti arcaici e infine il tracciato, sorprendentemente pulito. Considerato che non ci sono dubbi sull'autenticità del reperto, trovato in prossimità di un piccolo nucleo di tombe

di influenza a quelle comunità "miste" che vivono subito ad E dell'Irminio: si pensi per esempio a Motyka.

¹⁷ Nel vasto comprensorio tra il Dirillo e l'Irminio, già, di certo, "greccizzato" a partire almeno dal VII sec. a.C., Camarina, nell'arco di circa due generazioni dalla sua fondazione, aveva gradualmente consolidato la sua posizione grazie al ricco *hinterland* agricolo a ridosso della città, ma soprattutto grazie al ruolo strategico per i commerci lungo la costa meridionale della Sicilia. Se da un lato infatti, quella città, aveva istaurato con i confinanti Geloi rapporti di buon vicinato, dall'altro con le comunità di autoctoni, Greci altri e meticci, stanziate sulle alture e lungo i fiumi alle spalle del suo territorio, avrebbe creato rapporti di una tale reciprocità da non doverli, necessariamente, ascrivere ad una più volte supposta pacifica, graduale e quasi pianificata intrusione di camarinesi a Castiglione per esempio, piuttosto che a Hybla. Così anche in: ALBANESE PROCELLI 2003, p. 235.

¹⁸ La lastra misura cm 97 x 55 ed è spessa cm 23.

¹⁹ JAMESON, JORDAN, KOTANSKY 1993.

a grotticella artificiale di una delle quali era, di certo, il portello di chiusura, ci si prova, in questa sede, a fornirne una datazione di massima.

A quanto già notato si aggiunga che il *gamma* semilunato (C), come notato da Giuseppe Guzzetta, è presente sulla monetazione di Gela fino al 425 a.C. circa e in quelle di Akragas, Rhegion e Segesta fino al decennio 430-420 a.C., allorché viene sostituito dal *gamma* ad asta²⁰.

A ricondurre l'epigrafe alla tarda arcaicità tuttavia occorrerebbero poi il *rho* con appendice con gamba discendente e il segno a croce, evidentemente un *chi* che troviamo su una laminetta di piombo di contrada Maestro della seconda metà del VI secolo a.C.²¹.

L'epigrafe infine, a nostro modo di vedere, presenta caratteri simili a quella rinvenuta nel sepolcro XV della necropoli ragusana di Cucinello con lamentazione funebre introdotta dalla formula *oimoi*, databile nell'ambito della seconda metà del VI secolo a.C.²², alla fine del quale collocheremmo la nostra iscrizione la cui cronologia non riteniamo possa scendere oltre il primo venticinquennio del secolo successivo.

Dunque la stele sepolcrale di Eschilo, tra la fine del VI secolo a.C. e gli anni dell'avanzata di Ippocrate, nel 491 a.C., mostrerebbe che anche in un territorio al di fuori delle più volte supposte ambizioni territoriali camarinesi, al di là del confine naturale dell'Irminio, più vicino ad Akrai e Kasmenai che all'area sotto la diretta influenza di Camarina, si era compiuto, tra Greci e nativi, quel reciproco processo di acculturazione cui più volte in questa sede si è accennato. Nel villaggio siculo di contrada San Martino, il rapporto tra i due *etne*, come a Castiglione, si era evidentemente ancora una volta consolidato forsanche con unioni di tipo misto, si divideva l'uso delle due lingue, si dividevano le stesse modalità di sepoltura.

Non c'è alcun dubbio, a questo punto, che i Siculi, ormai grecizzati, costituissero tra il VI e gli inizi del V secolo a.C., una realtà politico-economica imprescindibile, slegata dalle dinamiche territoriali dei Greci delle *enclave* urbane grandi e piccole: il controllo delle risorse, per i Greci, non poteva prescindere da accordi con le comunità dei Siculi che, agli inizi del V secolo, rappresentano evidentemente anche una potenza militare tale da interrompere l'avanzata di Ippocrate. Sconfitti i siracusani all'Eloro, fattasi consegnare Camarina (Hdt., VII 154, 3), costui avrà in sorte di morire proprio sotto le mura di Hybla (Hdt., VII 155, 1) per mano di quei Siculi cui aveva mosso guerra per completare il suo sogno egemonico sulla Sicilia sud-orientale.

²⁰ GUZZETTA 2013, pp. 133-134.

²¹ CORDANO 1997, p. 580. Nota Guzzetta (GUZZETTA 2013, p. 134) che il *rho* con appendice con gamba discendente fu sostituito dalla forma più recente, ad occhio nelle monete di Siracusa dopo il 450 a.C. e in quelle di Rhegion e Akragas nel corso del decennio 430-420 a.C.

²² ORSI 1899, p. 411, fig. 9; ARENA 1999, n. 98; CORDANO 2002, p. 56.

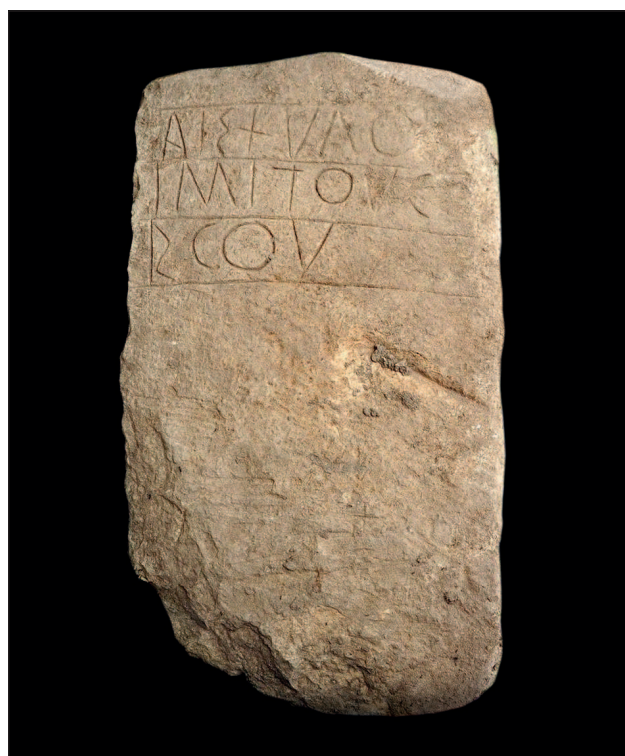


Fig. 5. La stele di contrada S. Martino.

2. Camarina. Nuovi dati dalle necropoli

2.1. Un nuovo frammento di coppa attica a figure rosse dell'ultimo quarto del VI secolo a.C. da contrada Rifriscolaro

Le attività della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Ragusa, in questi anni, hanno permesso il recupero di due piccoli, ma significativi reperti che contribuiscono a migliorare le conoscenze sulla vita quotidiana e sui culti della Camarina del VI e del V secolo a.C.

Nel corso di un sopralluogo effettuato nella primavera del 2013, in contrada Rifriscolaro, si è avuto modo di constatare che in una sezione scoperta ricavata da un impianto serricolo ormai dismesso e smantellato, era ancora visibile una sepoltura a fossa con le pareti rivestite da tegoloni. Ispezione l'interno, fra i detriti terrosi e le erbacce che lo riempivano, fu rinvenuto un frammento del fondo di una *kylix* attica a figure rosse dell'ultimo venticinquennio del VI secolo a.C.²³.

Nel tondo centrale si coglie la raffigurazione di una figura maschile ignuda, in movimento verso destra, forse un comasta, di cui si intravedono parte delle gambe e del torso con il braccio destro piegato in avanti nell'atto di stringere, con la mano corrispondente, un corno potorio (fig. 6).

²³ Il frammento reca ancora traccia dello stelo che congiungeva il fondo della vasca al piede e ha le seguenti dimensioni cm 9,9 x 6,6, con uno spessore di cm 3.



Fig. 6. Camarina, Rifriscolaro. Frammento di *kylix* attica.

Si tratta, senza alcun dubbio, di uno di quei prodotti delle officine del ceramico di Atene nell'ambito delle quali operano i decoratori di coppe, i cd. Pionieri, nell'ultimo venticinquennio del VI secolo a.C. e tra i quali annoveriamo una serie di ceramografi quali Oltos ed altri alle cui iconografie sembrerebbe accostarsi il frammento camarinese. I dati finora noti sulle importazioni di vasi attici a Camarina segnalano un *trend* certamente in crescita, ma senza grandi picchi, dalla metà circa del VI secolo a.C., fino allo spopolamento geloniano del 484 a.C., con uno *hiatus* fino al 461 a.C. allorché la città, rifondata per la terza volta e restituita alle libertà democratiche, è particolarmente attratta dai prodotti dei ceramografi ateniesi²⁴. In questo quadro, nell'ultimo quarto del VI secolo, nelle necropoli camarinesi, si registra la presenza quasi esclusiva di vasi a figure nere²⁵: l'unico vaso a figure rosse, cronologicamente assegnabile a quel venticinquennio, è un frammento pubblicato da Paolo Orsi, con raffigurazione di bovini che Giada Giudice avvicina alla produzione del Pittore di Gales²⁶.

Il nostro frammento contribuisce, ora, a implementare, ulteriormente, il quadro generale delle importazioni di vasi attici a figure rosse a Camarina, nel venticinquennio 525-500 a.C. allorché la città, dopo la sconfitta del 553 a.C., continua, seppur in tono minore, la sua esistenza negli anni che precedono la seconda rifondazione ad opera di Ippocrate (491 a.C.).

2.2. Hera a Camarina?

Un altro rinvenimento proveniente questa volta da una mera ricerca di magazzino è una pateretta a vernice nera con iscrizione HEPA sul bordo esterno (figg. 7-8)²⁷ che

²⁴ GIUDICE, RIZZONE 2000, pp. 301-302, 304.

²⁵ FOUILLAND 2006, pp. 120-124.

²⁶ GIUDICE G. 2006, pp. 197-198.

²⁷ Il vaso misura in altezza cm 2,5, ha un diametro all'orlo di cm 9 e rientra nella categoria delle cd. *small bowls*. In particolare si veda SPARKES, TALCOTT 1970, p. 132, fig. 9, n. 870, pl. 33; EPIFANIO 1976, p. 297, n. 83,

è parte di un sequestro operato dai Carabinieri nel 1974. Fu rinvenuta, in prossimità di una delle fosse della necropoli di contrada Rifriscolaro, insieme ad altri frammenti, forse lì abbandonati in fretta e furia dai cercatori clandestini.

Per la forma, la pateretta è riconducibile ad una tipologia in voga tra l'ultimo quarto del V secolo a.C. e larga parte del IV secolo a.C. e, seppur decontestualizzata, per la sua iscrizione costituisce una delle poche testimonianze sicure per la storia dei culti a Camarina²⁸.

In effetti il *pantheon* delle divinità camarinesi, fino ad oggi, è stato ricostruito traendo i dati dalle fonti, dalla produzione coroplastica o dai dati numismatici²⁹: si è detto infatti che nella città sull'Ippari fossero oggetto di venerazione Atena, Artemide, Persefone, Zeus, i Dioscuri, Eracle e forse lo stesso fiume e la ninfa eponima³⁰. Non si avevano ancora tracce di un culto di Hera che invece era venerata a Gela dove la divinità aveva un culto molto antico e dove sono stati trovati graffiti vascolari nei quali compare per intero il suo nome³¹. Sebbene la nostra pateretta abbia una datazione molto alta e sarebbe più facile interpretarla come un semplice atto devozionale di uno dei coloni Geloii giunti a Camarina dopo il 461 a.C., viene da pensare, però, che il culto di Hera sia giunto nella città molto prima.

Come si è avuto modo di notare altrove³², anche a Camarina, come del resto in altre realtà siceliote e magno-greche, i culti, per almeno tutto il VI secolo a.C., erano forse legati ad una religiosità con caratteristiche composite, probabilmente influenzata da un sostrato autoctono che si identifica

fig. 21, 15; DANILE 2008, p. 63, tav. XXIV, n. 672. Del disegno e dello studio della pateretta di cui, qui, si riportano i dati, si è occupata Simona Arrabito, alla quale rinnovo la mia gratitudine.

²⁸ Per un aggiornamento sugli approcci metodologici al tema del sacro a Camarina: SCERRA 2011, pp. 39-50; SCERRA c.d.s.

²⁹ Un culto *extra-moenia* di Persefone è riconosciuto in un piccolo *megaron* a pianta rettangolare, ormai scomparso, che Orsi (ORSI 1896, coll. 202-278), individuò e scavò lungo il margine meridionale della collina di Cammarana.

³⁰ Il culto di Atena a cui si suppone dedicato il tempio sull'Acropoli, è attestato nella V Olimpica di Pindaro, nonché testimoniato dalla monetazione successiva alla rifondazione democratica del 461 a.C. Un santuario di Gaos e Persophasa è menzionato in una laminetta, datata alla seconda metà del IV secolo a.C., nella quale è inciso un contratto di compravendita di una casa e di una bottega (PELAGATTI 1976-1977, p. 719). Ai piedi del versante settentrionale del promontorio di Camarina, durante i lavori di bonifica dell'Ippari, seguiti personalmente da Orsi, tra il 1904 e il 1906 (taccuini n. 57 del 1904, n. 61 del 1905, n. 63 del 1906 e n. 65 del 1907), fu rinvenuta una colmata con materiali (colonne, capitelli e frammenti fittili di partiture architettoniche) la cui cronologia varia dal VI al IV secolo a.C. e che l'archeologo roveretano pensava provenienti dallo smontaggio di edifici pubblici della città antica e buttati a ricolmo della palude poco prima o poco dopo il sacco dei Mamertini del 275 a.C. Tra questi, oltre al noto *kalypter* raffigurante cavallo e cavaliere oggi al Museo di Siracusa, un gruppo di terrecotte architettoniche, nonché il piede di un felino tutti databili al VI secolo a.C. (ORSI 1904-1906, p.130; DI STEFANO 2010, p. 534). Questi materiali hanno spesso fatto supporre, pur in assenza di dati di scavo, l'esistenza di santuari all'interno e in prossimità della cinta che corre lungo l'Ippari: al già ricordato santuario in onore della ninfa Kamarina, di recente si è aggiunto un supposto santuario dei Dioscuri cui attribuire il *kalypter* raffigurante il gruppo equestre del Museo di Siracusa (PELAGATTI 2000, p. 175). Per una sintesi sui culti di Camarina: DI STEFANO 2004, p. 20; PISANI 2008, pp. 159-164.

³¹ ORLANDINI 1954, pp. 454-457.

³² SCERRA (2010).

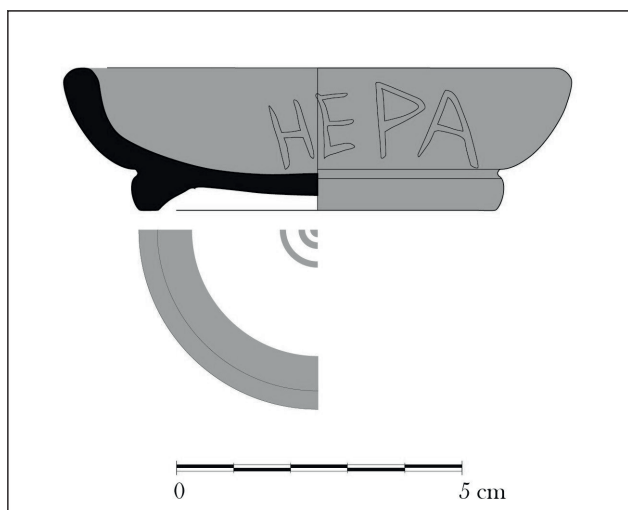


Fig. 7. Camarina, Rifriscolaro. Frammento di pateretta. Disegno S. Arrabito.



Fig. 8. Camarina, Rifriscolaro. Frammento di pateretta. Ragusa, Museo archeologico ibleo. Foto M. Bellofiore.

spesso, nel culto, o nei culti, di una divinità femminile. Essa riassume in sé le caratteristiche del nume della natura vivente e della vita umana, incarna i tratti di una grande dea madre, un'antica *potnia*, una *kourotrophos*, posta a protezione delle genti, delle messi, degli armenti e del mare³³.

Val la pena di ricordare a tal proposito la inconsueta statuetta del VI secolo a.C., dalla tomba 70 della necropoli di Rifriscolaro che ritrae una figura femminile seduta, vestita di lungo chitone, con viso di evidente tradizione dedalica e il capo coperto dal *polos*³⁴. Il culto di una divinità *kourotrophos-kourophoros* è poi testimoniato da alcune terrecotte, rinvenute nella necropoli di Passo Marinaro e databili al V secolo a.C. Esse raffigurano donne assise in trono con infante in grembo, al quale, a volte, porgono il seno nell'atto dell'allattamento (fig. 9)³⁵ e che, altrove, sono state rinvenute in contesti legati al culto di Hera³⁶. Alla sfera dello *hieros gamos* poi potrebbe semanticamente rinviare una coppia seduta in trono dalla tomba 24 della necropoli di Rifriscolaro³⁷.

Di contro non conosciamo l'aspetto dell'area sacra nel VI secolo a.C. Ritagliata in uno spazio urbanisticamente programmato, nel luogo più alto del promontorio, era a diretto contatto con la direttrice (la *plateia* B del V secolo) che da Oriente a Occidente lo attraversava menando

dall'entroterra al suo margine occidentale e, da lì al porto alla foce dell'Ippari da cui non era distante; fu, di certo, delimitata da un *temenos* sin dai primi anni di vita della città e poteva rappresentare il naturale luogo d'arrivo per chi giungesse in città dal mare e dai territori degli indigeni; era il primo luogo, dove, alla presenza del divino, avvenivano tutti quei processi di integrazione e di scambio di varia natura che regolavano i rapporti tra la città, gli stranieri, gli altri Greci e quei Siculi che nell'entroterra, a Hybla, avevano sancito la loro pacifica convivenza ponendosi sotto la protezione di Hera³⁸.

È forse nel corso del V secolo a.C., allorché la città cade per ben due volte nella sfera d'influenza geloa, che il culto di un'Athena Lindia soppianta quello di una più antica divinità poliade³⁹.

³³ PARISI PRESCICCE 1985, p. 50; OSANNA 1998-1999, pp. 22-24.

³⁴ PELAGATTI 1973, tav. XLIII, n. 429.

³⁵ Dalle necropoli di Passo Marinaro provengono una figura muliebre, assisa in trono, con infante in grembo, pubblicata in Orsi 1990, p. 26, sep. 594, 1 e tav. IX, 594.1, e le statuette inv. 2309 dalla tomba 10 e inv. 2465 dalla tomba 5/48 del Museo di Ragusa. Per la variante che allatta si veda: Orsi 1990, p. 82, n. 9 e tav. XLVII.

³⁶ Per il legame fra questa tipologia di statuette e il culto di Hera si veda quanto asserito da Claudio Parisi Presicce (PARISI PRESCICCE 1985, pp. 49-50). E, in particolare: «Hera si specializza nella tutela degli aspetti della vita e dell'attività femminile, nell'ambito, sia della vita coniugale, sia della procreazione e dell'allevamento degli infanti»: PARISI PRESCICCE 1985, p. 73.

³⁷ PELAGATTI 1973, tav. XLIII, n. 431.

³⁸ Come suggerirebbe l'epiclesi *Heraia* accanto al toponimo Hybla. Un culto di Hera spiegherebbe la sostanziale assenza di Demetra nel *pantheon* camarinese a fronte della presenza certa di santuari in onore della figlia Kore-Persefone (*supra*, note 49-50). In Magna Grecia, infatti, specialmente nelle colonie achee, il ruolo di Demetra è assunto, a volte, da Hera la cui figura potrebbe essere legata a modelli di tradizione micenea ancor vivi nel Peloponneso all'epoca della colonizzazione storica ed esportati dai coloni in Occidente. Non è da escludere, peraltro, che alcuni culti di divinità femminili fossero attivi ancor prima della colonizzazione ad opera di quei contatti precoloniali fra Greci e popolazioni locali (MADDOLI 1988, p. 130) sui quali il dibattito è ancora aperto. L'ubicazione dei santuari di Hera era solitamente «presso il luogo di sbarco dei coloni e presso la foce dei fiumi» che «non erano solo il sito più favorevole per la realizzazione delle strutture portuali della città, ma anche il punto di partenza e di arrivo della abituale direttrice espansionistica verso l'interno»: PARISI PRESCICCE 1985, p. 63. In tal senso si veda anche: DE POLIGNAC 1998, pp. 23-29; FRASCA 2005, II, p. 145, dove si riprende in più punti DE POLIGNAC 1997, pp. 113-122. Per Giovanni Di Stefano (DI STEFANO 2006, pp. 171-175), all'atto della fondazione della città, sarebbero stati riservati gli spazi per l'area sacra e per l'agorà, distanti poche centinaia di metri l'una dall'altra e collegate da un percorso viario poi ricalcato dalla *plateia* B. L'agorà a sua volta sarebbe stata collegata alle strutture portuali a N-E, subito oltre l'Ippari, attraverso lo *stenopos* 6-7 attivo già in età arcaica. Su Camarina in età arcaica si veda anche: PELAGATTI 2006, p. 53.

³⁹ Per Paola Pelagatti (PELAGATTI 2006, p. 28) il culto di Atena

Non si sarebbe rinunciato tuttavia a conferire alla nuova dea patrona attributi che erano stati propri di un culto più antico nella tutela della sfera del quotidiano femminile e della *paideia* in genere⁴⁰. Da qui, per esempio, la diffusione, fra i tipi della coroplastica, delle due varianti della cd. Atena *Ergane*, prodotte dalle fornaci camarinesi, tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C.: a quella tradizionale con elmo attico, *lophos* e paragnatidi sollevate, se ne affianca un'altra con alto *polos* cui si era soliti applicare, prima della cottura, il cimiero e i guanciali. Si tratterebbe di un evidente adattamento al noto tipo siceliota della divinità femminile assisa in trono⁴¹, ma anche, forse, di un sincretismo iconografico di culti vecchi e nuovi che nell'immaginario dei figli così si sintetizzava. Anche le architetture del cd. *Athenaion*⁴², del V secolo a.C.,

furono, senza dubbio, pensate con la volontà di creare un punto d'incontro, anche visivo, sia dal mare, sia dal ferace entroterra agricolo cui era rivolta la fronte principale e garantirne a un tempo e in linea, forse, con un più antico culto di Hera, la doppia funzione di controllo della navigazione e di protezione delle genti e della *chora*. Non a caso quelle stesse prerogative, più tardi, saranno ereditate dal culto mariano, praticato sui resti del tempio già nel XVI secolo della nostra era: la chiesa, infatti, raccoglieva al suo interno innumerevoli *ex voto* dedicati da marinai e pescatori che, per intercessione della Madonna di Cammarana, erano scampati ai perigli del mare, mentre, ogni quindici agosto, si celebrava una grande festa che raccoglieva numerose genti provenienti dal contado⁴³.

«può essere stato introdotto dai Geloï, mentre la divinità portata dai coloni, Siracusani e Corinzi, un secolo prima potrebbe essere stata un'altra, forse la ninfa Kamarina». Difficile stabilire se questa mutazione di culto sia avvenuta alla fine degli anni novanta del V secolo, quando per la prima volta la città cade nella sfera d'influenza geloa o con la rifondazione del 461 a.C. In tal senso unico e debole appiglio è l'Olimpica V di Pindaro la cui cronologia è comunemente fissata al 461 o al 456 a.C. Se così fosse potremmo pensare che il culto di un'Atena *Lindia* di ascendenza geloa possa essere giunto lungo le rive dell'Ippari, proprio in quegli anni. Se invece, con Liana Lomiento (LOMIENTO 2006, p. 285), si ritenesse che la V Olimpica sia stata scritta proprio negli anni tra Ippocrate e Gelone, non è da escludere che la nuova divinità poliade sia propria del clima di propaganda tirannica di quella temperie.

⁴⁰ Se guardiamo all'area sacra nel suo complesso possiamo altresì ricavare altri dati che fanno ritenere che nello spazio del *temenos* potrebbero avere avuto ampio spazio culti propri di una o più divinità implicate nella profilassi dei processi di riproduzione della natura e degli esseri viventi. Infatti, nell'area antistante il prospetto occidentale del tempio si rinvennero due grandi macchie approssimativamente circolari ricche di cenere e di ossa di piccoli animali in cui si volle vedere ciò che restava di due are sacrificali del IV secolo a.C.: DI VITA 1958, pp. 89-90. Sul lato orientale del *temenos*, negli anni '80 del secolo scorso, furono identificati quindici *bothroi*, purtroppo manomessi, di forma cilindrica e ricavati in un battuto di arenaria, grazie ai quali è possibile confermare la presenza, nel IV secolo a.C., di uno spazio aperto, adibito al culto, da identificare tra la fronte orientale del tempio ed il corrispondente limite dell'area sacra a cui sarebbe pertinente anche una base d'altare a N-E della fronte principale dell'edificio sacro: DI STEFANO 1984-85, pp. 729-737. Infine, in prossimità delle cd. Case Susino, nel 1981, furono rinvenuti i resti di uno di quei sacelli presumibilmente posti nell'area sacra attorno al grande tempio del V secolo a.C. L'edificio di m 10 x 6 circa, in parte coperto dai caseggiati moderni, sul lato occidentale, presentava due grandi focolari, mentre, lungo il lato meridionale, scorie e scarichi di bronzo: DI STEFANO 2010, p. 534.

⁴¹ PISANI 2008, p. 52.

⁴² Il tempio doveva presentarsi come un maestoso solido chiuso su tre lati: aveva una fronte esastila prostila o tetrastila *in antis* (DI VITA 2000, pp. 105, 109) e si estendeva per m 39,75 in lunghezza e m 15 in larghezza con una triplice divisione degli spazi interni in *naos*, *pronaos*, ad E, e *adyton*, ad O. L'interno della cella, libero da colonnati a sostegno del tetto, misurava m 20 x 11,5 (tra i cavi di fondazione m 10,5), il pronao e l'*adyton* erano profondi m 7,7 circa (tra i cavi, rispettivamente, m 5,8 e 6,5): PELAGATTI 1962, pp. 251-259; PELAGATTI 1965-1966, pp. 14-18; PELAGATTI 1970, p. 5. Pur ispirandosi alle grandi architetture del primo trentennio del V secolo a.C., di area acragentino-selinuntina, per la ricerca di una nuova spazialità, accentuata da una notevole amplificazione delle volumetrie, soprattutto in larghezza, nella pianta, a *megaron*, tradisce un'esasperata ed altrettanto voluta arcaicità nel rispetto, forse, di un'antichissima tradizione religiosa che risaliva ai tempi della fondazione della colonia con la quale, forse, qualcosa a che vedere ha la statua frontonale di fanciulla (Kore) della seconda metà del IV secolo a.C.,

Abbreviazioni bibliografiche

ALBANESE PROCELLI 2003: R.M. Albanese Procelli, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano.

ANELLO 2002: P. Anello, 'L'ambiente greco', in F. Cordano, M. Di Salvatore, *Il Guerriero di Castiglione di Ragusa: Greci e Siculi nella Sicilia sud-orientale*, Atti del Seminario (Milano, 15 maggio 2000), *Hesperia*, 16, pp. 59-74.

ARENA 1999: R. Arena, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, 5, Milano.

BOARDMAN 1998: J. Boardman, 'The Ragusa Group', in *In Memoria di E. Paribeni*, 1, Roma, pp. 59-65.

BOARDMAN, HAYES 1966: J. Boardman, J. Hayes, *Excavations at Tocra 1963-1965. The Archaic Deposit*, 1, BSA, Suppl., 4, Oxford.

BRACCESI 1993-1994: L. Braccesi, 'La Sicilia, l'Africa e il mondo dei nostoi', *Kokalos*, 39-40.1, pp. 196-210.

CAMARINA 2006: *Camarina 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio*, Atti del Convegno (Ragusa, 7 dicembre 2002/7-9 aprile 2003), a cura di P. Pelagatti, G. Di Stefano, L. De Lachenal, Roma.

CORDANO 1997: F. Cordano, 'Un documento arcaico da contrada Maestro (Camarina)', *PP*, 52, pp. 579-584.

CORDANO 2002: F. Cordano, 'Il Guerriero di Castiglione. L'epigrafe', in *Il Guerriero di Castiglione di Ragusa*, a cura di F. Cordano, M. Di Salvatore, *Hesperia*, 16, Roma, pp. 51-58.

del Museo di Ragusa, rinvenuta in tre frammenti nei pressi della fronte O del tempio: PELAGATTI 1962, p. 256. Essa, immaginata da Di Vita al centro del frontone occidentale, vestita di corto chitone a pieghe raccolto in vita da una cintura, è acefala, ma delle trecce che scendono morbide sugli omeri resta, tuttavia, ampia traccia: DI VITA 2000, pp. 105, 107-109. Sul tempio di Camarina vedi anche: SCERRA 1999, pp. 5-37, dove, sulla base delle caratteristiche architettoniche, se ne ipotizza la costruzione negli anni della rifondazione Ippocratea, allorché si collocano le emissioni monetali con al D/elmo corinzio iscritto in uno scudo e al R/la palma tra due schinieri: DI STEFANO 2006, p. 173.

⁴³ DI STEFANO 1998b, pp. 29, 31.



Fig. 9. Camarina, Rfriscolaro. Stuetette di donne assise in trono con infante in grembo. Ragusa, Museo Archeologico Ibleo. Foto M. Russo.

DANILE 2008: L. Danile, 'Il blocco 1', in *Himera*, 5. *L'abitato. Isolato 2. I blocchi 1-4 della zona 1*, Palermo, pp. 17-74.

DE POLIGNAC 1997: F. De Polignac, 'Héra, le navire et la demeure: offrandes, divinité et société en Grèce archaïque', in *Héra. Images, Espaces, cultes, CahiersCJB*, 15, Naples, pp. 113-122.

DE POLIGNAC 1998: F. De Polignac, 'Navigations et fondations: Héra et les Eubéens de l'Egée à l'Occident', in *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, a cura di M. Bats, B. d'Agostino, Napoli, pp. 23-29.

DI STEFANO 1984: G. Di Stefano, *Piccola guida alle stazioni preistoriche degli Iblei*, Ragusa.

DI STEFANO 1984-85: G. Di Stefano, 'Ricerche a Camarina e nel territorio della provincia di Ragusa (1980-84)', *Kokalos*, 30-31, 2.2, pp. 727-799.

DI STEFANO 1987a: G. Di Stefano, 'Il territorio di Camarina in età arcaica', in *Camarina arcaica*, Atti del Convegno (Ragusa-Comiso, 1986), *Kokalos*, 33, pp. 129-201.

DI STEFANO 1987b: G. Di Stefano, 'Camarina VIII: l'emporio greco arcaico di contrada Maestro sull'Irminio. Rapporto preliminare della prima campagna di scavi', *BdA*, 44-45, pp. 129-140.

DI STEFANO 1995: G. Di Stefano, 'Il relitto di Punta Braccetto (Camarina). Gli empori e i relitti di età arcaica lungo la costa meridionale della Sicilia', *Kokalos*, 39-40, 1.2, pp. 111-133.

DI STEFANO 1995-1996: G. Di Stefano, 'Rinvenimenti subacquei lungo la costa di Camarina', *BASub*, 2-3, 1-2, pp. 273-281.

DI STEFANO 1998a: G. Di Stefano, *Collezioni subacquee del Museo Regionale di Camarina*, Prato.

DI STEFANO 1998b: G. Di Stefano, 'Camarina. Cento anni di paesaggio storico', in G. Di Stefano, P. Pelagatti, *Camarina. Cento anni di paesaggio storico*, Palermo, pp. 22-51.

DI STEFANO 2003: G. Di Stefano, 'Materiali dal sito e dal mare di Camarina', *SicA*, 36, 101, pp. 209-212.

DI STEFANO 2004: G. Di Stefano, *Camarina. Guida archeologica*, Iolo.

DI STEFANO 2006: G. Di Stefano, 'Aspetti urbanistici e topografici per la storia di Camarina', in *Camarina 2006*, pp. 157-176.

DI STEFANO 2010: G. Di Stefano, 'Camarina, nuove antefisse dai recenti scavi: gorgoni e sileni', in *Deliciae Fictiles*, 4. *Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*, Proceedings of the Int. Conference (Rome-Syracuse, 21-25 October 2009), Oxford-Oakville, pp. 532-535.

DI STEFANO 2012: G. Di Stefano, 'Convivenza e ostentazione. Tombe "aristocratiche" greche nei centri Siculi. I casi dell'entroterra di Camarina', *Aristonothos*, 7, pp. 255-280.

DI VITA 1958: A. Di Vita, 'Camarina e Scornavacche in età Timoleontea', *Kokalos*, 4, pp. 83-99.

DI VITA 1959: A. Di Vita, 'Due vasi attici della prima metà del VI sec. a.C. da Ragusa', *BdA*, 44, pp. 293-310.

DI VITA 1998: A. Di Vita, 'Breve rassegna degli scavi archeologici condotti in Provincia di Ragusa nel quadriennio 1955-1959', in A. Di Vita, *Da Siracusa a Mozia scritti di archeologia siciliana*, Padova, pp. 117-135.

DI VITA 2000: A. Di Vita, 'La "Kore" di Camarina e il tempio di Athena', in *Damarato. Studi di Antichità Classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano, pp. 107-109.

- EPIFANIO 1976: E. Epifanio, 'Isolato III. I materiali', in *Himera*, 2. *Campagne di scavo 1966-1973*, Roma, pp. 259-372.
- FOUILLAND 2006: F. Fouilland, 'Ceramiche non corinzie da Rifriscolaro', in *Camarina* 2006, pp. 109-128.
- FRASCA 2005: M. Frasca, 'Hera a Leontini', in *ΜΕΓΑΛΑΙ ΝΗΣΟΙ. Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di R. Gigli, *StMatAMed*, 3.2, pp. 137-145.
- GIUDICE G. 2006: G. Giudice, 'Importazioni attiche a Camarina nel V secolo a.C.', in *Camarina* 2006, pp. 197-222.
- GIUDICE, RIZZONE 2000: F. Giudice, V.G. Rizzone, 'Le importazioni attiche a Camarina: considerazioni preliminari', in *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano, pp. 301-314.
- GURRIERI 2008: A. Gurrieri, 'Cozzo Galesi: un insediamento indigeno', in *Scicli: archeologia e territorio*, a cura di P. Militello, Palermo, pp. 165-177.
- GUZZETTA 2013: G. Guzzetta, 'La prima fase delle monetazioni di Henna e Morgantina', in *Mito e archeologia degli Erei. Museo diffuso ennese: itinerari archeologici*, a cura di C. Bonanno, F. Valbruzzi, Assoro, pp. 132-135.
- JAMESON, JORDAN, KOTANSKY 1993: M.H. Jameson, D.R. Jordan, R.D. Kotansky, *A lex sacra from Selinous*, Durham.
- LOMIENTO 2006: L. Lomiento, 'Pindaro Olimpica V e Camarina: una nuova proposta di datazione', in *Camarina* 2006, pp. 285-293.
- LOREFICE 2012: G. Lorefica, 'Monte Casasia. Alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli', *Aristonothos*, 7, pp. 229-254.
- MADDOLI 1988: G. Maddoli, 'I culti delle «poleis» italiote», in *Magna Grecia, vita religiosa e cultura letteraria, filosofica e scientifica*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano, pp. 115-158.
- MANENTI 2008: A.M. Manenti, 'Dalla colonizzazione greca all'età romana', in *Scicli: archeologia e territorio*, a cura di P. Militello, Palermo, pp. 86-208.
- MANENTI 2014: A.M. Manenti, 'Il Centro Siculo', in *I Tesori di Modica*, Cataologo della Mostra (Modica, 2014), a cura di A.M. Sammito, S. Scerra, Ispica, pp. 17-18.
- MERCURI 2012: L. Mercuri, *La necropoli occidentale di Castiglione di Ragusa (Sicilia). Scavi 1969-1971*, Roma.
- Monte Casasia 1996: 'Monte Casasia (Ragusa). Campagne di scavo 1966, 1972-73 nella necropoli indigena', a cura di M. Frasca, *NSc*, pp. 323-583.
- ORLANDINI 1954: P. Orlandini, 'Due graffiti vascolari relativi al culto di Hera a Gela', *RendLinc*, 11, pp. 454-457.
- ORSI 1892: P. Orsi, 'Ragusa ("Ἰβλία Ἡραία). Di alcuni sepolcri spettanti all'arcaica necropoli e di altre minori scoperte', *NSc*, pp. 321-322.
- ORSI 1896: P. Orsi, 'Camarina. Campagna archeologica del 1896', *MonAnt*, 9, coll. 202-278.
- ORSI 1899: P. Orsi, 'Ragusa. Nuove esplorazioni nella necropoli di Hybla Heraea presso Ragusa (Scavi 1898)', *NSc*, pp. 402-418.
- Orsi 1966: P. Orsi, 'Appunti inediti su Camarina', a cura di P. Pelagatti, *ArchStorSir*, 12, pp. 126-144.
- Orsi 1990: P. Orsi, *La necropoli di Passo Marinaro a Camarina. Campagne di scavo 1904-1909*, a cura di M.T. Lanza, *MonAnt*, s. misc., 54.
- OSANNA 1998-1999: M. Osanna, 'Hera, protettrice degli Achei, fra madrepatria e colonie', *Siris*, 1, pp. 19-29.
- PARISI PRESICCE 1985: C. Parisi Presicce, 'L'importanza di Hera nelle spedizioni coloniali e nell'insediamento primitivo delle colonie greche', *ArchCI*, 37, pp. 44-83.
- PELAGATTI 1962: P. Pelagatti, 'Camarina. Relazione preliminare della campagna di scavi 1961-62', *BdA*, 47, pp. 251-264.
- PELAGATTI 1965-1966: P. Pelagatti, 'Scavi e ricerche archeologiche nella provincia di Ragusa 1961-1966', *ArchStorSir*, 11-12, pp. 14-18.
- PELAGATTI 1970: P. Pelagatti, 'Un decennio di ricerche archeologiche in provincia di Ragusa, 1960-1970, I. Camarina. Scavi recenti e prospettive future', *SicA*, 10, p. 5-16.
- PELAGATTI 1973: P. Pelagatti, 'Camarina-Materiali', in *Archeologia nella Sicilia Sud Orientale*, a cura di P. Pelagatti, G. Voza, Siracusa, pp. 133-150.
- PELAGATTI 1976-1977: P. Pelagatti, 'L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia Orientale', *Kokalos*, 22-23, II, 2.1, pp. 519-550.
- PELAGATTI 2000: P. Pelagatti, 'Camarina nel VI e nel V secolo. Problemi di cronologia alla luce della documentazione archeologica', in *Un Ponte tra l'Italia e la Grecia*, Atti del Simposio in onore di Antonino Di Vita (Ragusa, 13-15 febbraio 1998), Padova, pp. 173-190.
- PELAGATTI 2006: P. Pelagatti, 'Camarina: studi e ricerche recenti, 1. Camarina e Castiglione: anniversari e novità'; 'Camarina: studi e ricerche recenti, 2. Camarina: città e necropoli', in *Camarina* 2006, pp. 17-36; 45-76.
- PFLUG 2006: H. Pflug, 'Elmi antichi dal mare di Camarina', in *Camarina* 2006, pp. 259-270.
- PISANI 2008: M. Pisani, *Camarina. Le terrecotte figurate e la ceramica da una fornace di V e IV secolo a.C.*, Roma.
- SANAHUJA YLL 1975: M.E. Sanahuja Yll, 'Ajuar de dos tumbas de Modica', *CuadPrehistA*, pp. 151-174.
- SCERRA 1999: S. Scerra, 'Il Megaron di Athena a Camarina: contributo ad una storia degli studi', *KronosRg*, 12 maggio 1999, pp. 5-37.
- SCERRA 2011: S. Scerra, 'Demetra, Kore e altre dee nell'immaginario collettivo tra Oriente e Occidente: sulle loro tracce negli Iblei meridionali', in *Conversazione con le Dee Demetra e Kore*, Atti del Convegno di studi (Ragusa, 8-11 Settembre 2010), a cura di A.P. Giannelli, Ragusa, pp. 39-50.
- SCERRA (2010): S. Scerra, 'Le grandi dee di Camarina: i culti e i luoghi del sacro', in *Sikelika hiera, Approcci multidisciplinari integrati allo studio del sacro nella Sicilia greca*, Atti del Convegno IBAM-CNR (Catania, 11-12 giugno 2010), a cura di F. Caruso, in c.d.s.
- SPARKES, TALCOTT 1970: B.A. Sparkes, L. Talcott, *The Athenian Agora. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, *AthAgora*, 12, Princeton, New Jersey.
- STIBBE 2004: C.M. Stibbe, *Lakonische Vasenmaler des sechsten Jahr. V. Chr., Supplement*, Mainz.